

larlo, gli assegnava il vescovado di Munster dopo la traslazione di Adolfo, sede alla quale egli non occupava che un anno, essendo nel susseguente passato ad occupare quella di Utrecht. Adolfo al suo giungere in Colonia trovò vuoti gli scrigni che l'arcivescovo Guglielmo avea lasciati ripieni, avendo questo tesoro servito a Giovanni di Virnemburgo per procacciarsi protettori ed aderenti affine di mantenersi nella propria intrusione. Adolfo non occupò più di nove mesi la sede di Colonia; e come non avea veruna vocazione per lo stato ecclesiastico, rifiutossi di ricevere gli ordini sacri; la qual cosa in un colla vita mondana che conduceva lo espose al pericolo di essere destituito. Per evitare cotale affronto, egli nel 15 aprile del 1364, giusta la vecchia cronaca alemanna di Colonia, pensò di rinunciare in mano del pontefice a favore di Engilberto suo zio vescovo di Liegi. Nello stesso anno egli prese moglie; e divenne conte di Cleves nel 1368.

ENGILBERTO III della MARCK.

1364. ENGILBERTO della MARCK, da vescovo di Liegi divenuto arcivescovo di Colonia mercè la rinunzia di Adolfo suo nipote, entrò in possesso del nuovo suo seggio pochi giorni dopo la abdicazione dell'altro, con plauso di tutti gli ordini della città. Si avea fidanza ch'egli avrebbe ristabilito nella chiesa di Colonia l'antico splendore, ma fu questa una mera illusione. Le turbolenze che allora vi insorsero, lo posero alla necessità di fare considerevoli spese, per le quali diede in pegno la più parte dei fondi della sua chiesa. Nondimeno egli venne a capo di raffrenare la inquietudine de' suoi soggetti, che si disponevano alla sedizione. Però nel 1367, sentendosi decrepito, e colpito anche da una paralisi, affidò il governo della sua chiesa in mano di Conone arcivescovo di Treviri. Engilberto cessò di vivere a' 25 agosto dell'anno successivo nel castello di Bruhl, ove erasi ritirato, ed il suo corpo, portato nella cattedrale di Colonia, venne sepolto in una tomba, ch'egli s'era già apparecchiata.